



Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo

Il seguente capitolo è un estratto del libro
a scopo promozionale

Copyright © Odos Servizi S.c.p.l.

*Tutti i diritti riservati
Riproduzione vietata*

PARTE PRIMA

L'importanza della MENTE nel cammino di santità

Leggendo una pubblicazione¹ di Joyce Meyer, una nota predicatrice statunitense, abbiamo avuto modo di riflettere sul fatto che il deserto percorso dal popolo di Israele per raggiungere la Terra promessa in un tempo lungo quarant'anni (14.600 giorni circa) è in realtà una distanza percorribile in un paio di settimane, come si evince dal primo capitolo del Libro del Deuteronomio².

Comprendere le ragioni profonde di questa differenza di tempo ci riguarda personalmente, poiché il nostro cammino di crescita e di santità è paragonabile al cammino del popolo di Israele verso la Terra promessa. Tutti siamo in cammino verso la Terra promessa ma non tutti camminiamo nella direzione corretta e alla giusta velocità.

È opportuno chiedersi: per quali ragioni alcune persone giovanissime come, a esempio, Maria Goretti o Chiara Luce Badano in 14-20 anni di vita raggiungono le vette della santità e, di contro, tantissime altre persone in novant'anni di vita compiono solo piccoli passi, se non addirittura passi indietro?

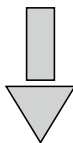
¹ JOYCE MEYER, *Battlefield of the Mind: Winning the Battle in Your Mind*, Ed. Life in the Word Inc., Frenton Missouri 1995.

² Tutti i versetti biblici sono tratti da *La Bibbia di Gerusalemme*, 17° edizione, Edizioni Dehoniane, Bologna 2000.

Certamente una buona parte di queste ragioni risiede negli atteggiamenti mentali. Si tratta di atteggiamenti mentali, non di atteggiamenti spirituali, mistici o carismatici.

Siamo tentati istintivamente dall'analizzare il nostro cammino di santità solo dal punto di vista spirituale prescindendo dalla nostra natura. La Grazia di Dio poggia sulla natura caratteriale, psicologica ed emotiva dell'essere umano. Nell'ordine soprannaturale i doni della Grazia poggiano sulla natura, le virtù infuse su quelle naturali. Allo stesso modo, le tentazioni e le vessazioni si poggiano sulle fragilità umane.

LA GRAZIA DI DIO AGISCE



SULLA NATURA UMANA



LE TENTAZIONI E LE VESSAZIONI AGISCONO

San Tommaso d'Aquino esprime chiaramente la necessità che la grazia operi su una natura disposta ad accoglierla: «La grazia presuppone la natura, come in generale la perfezione presuppone il perfettibile»³. Prima della grazia ci vuole la natura, una natura perfettibile e desiderosa di perfezione. Prima della Pentecoste, Gesù ha voluto vivere un percorso di matu-

³ TOMMASO D'AQUINO, *La Somma Teologica* I Volume, I, q. 2, a. 2, Traduzione e commento a cura dei Domenicani Italiani, Casa Editrice Adriano Salani S.p.A., Firenze 1964-1975, p. 78.

razione umana e di guarigione interiore con gli apostoli, per prepararli alla discesa dello Spirito, alla Grazia delle grazie, al Dono dei doni!

L'edificio spirituale s'innesta sulla natura umana come un dente si innesta sulla sua radice. Ogni dente sano e stabile poggia su una radice sana. Se la radice si ammala, il dente finirà col muoversi o col cadere.

È necessario fare molta attenzione alle forme di spiritualità che, di fatto, prescindono dalla natura umana. La dimensione spirituale poggia sempre su quella materiale e viceversa.

Nel comprendere questo principio, nascono due importanti riflessioni:

1. Dobbiamo lavorare duramente sulla nostra natura se desideriamo fare un vero cammino di crescita spirituale. Molti cristiani cadono comodamente nell'errore di credere che tutti gli accadimenti dipendono sempre da Dio o da Satana. No! La nostra vita dipende innanzitutto da noi che diamo a Dio e a Satana la possibilità di operare nella nostra vita. Dobbiamo lavorare quindi sulla nostra mente, sul nostro cuore, sul nostro carattere perché Dio trovi terreno fertile per compiere la sua volontà nella nostra vita!
2. L'onnipotenza di Dio si ferma dinanzi al libero arbitrio. Nel saggio *Varcare la soglia della speranza*, Giovanni Paolo II spiega con chiarezza che Dio ha voluto rendersi "impotente" dinanzi al libero arbitrio dell'uomo. Si può dire che Dio stia pagando un prezzo per il grande dono concesso all'essere umano creato da lui a "sua immagine e somiglianza"⁴. Comprendere questo ci aiuta ad accettare con più pazienza quanto accade attorno a noi e consente di rispondere alla

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la soglia della speranza*, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano 1994, p. 73.

domanda di fondo: «Ma se Dio è onnipotente perché non interviene?». Quando, ad esempio, preghiamo per la conversione di una persona, dobbiamo sempre ricordare che il frutto della nostra intercessione non dipende unicamente da quanto preghiamo e da come preghiamo, ma dipende soprattutto da chi liberamente deve scegliere di aprire il cuore alla Grazia di Dio. L'essere umano non è una marionetta nelle mani di un Dio manovratore.

In tal senso, san Tommaso d'Aquino scrive addirittura che: «Sebbene la grazia sia più efficace della natura, tuttavia la natura è più essenziale per l'uomo»⁵.

Cerchiamo di comprendere come lavorare su noi stessi.

Il catechismo della Chiesa Cattolica insegna che l'uomo è fatto di anima e di corpo⁶. San Paolo in 1 Ts 5, 23 propone una tripartizione della persona umana in “spirito, anima e corpo”.

Senza entrare nel tema della bipartizione o della tripartizione della persona umana, ancora dibattuto in antropologia teologica, possiamo senza dubbio dire che le tre dimensioni fondamentali dell'essere umano sono:

1. la dimensione fisica
2. la dimensione spirituale
3. la dimensione psicologica.

Queste tre dimensioni non coincidono ma sono strettamente correlate l'una all'altra. Sono, infatti, “aspetti” diversi dell'unica

⁵ TOMMASO D'AQUINO, *La Somma Teologica* XII Volume, I-II, q. 94, a. 6, ad 2, Traduzione e commento a cura dei Domenicani Italiani, Casa Editrice Adriano Salani S.p.A., Firenze 1964-1975, p. 108.

⁶ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, promulgato da Giovanni Paolo II il 15 agosto 1997, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, nn. 362- 365.

persona, destinati a ricongiungersi armonicamente nella nuova creazione alla resurrezione dei corpi.

San Paolo in 1 Cor 2, 11 e in 1 Cor 14, 15 lascia intendere che la mente (l'intelligenza) e lo spirito sono in comunione tra loro ma non coincidono. È un errore identificare pienamente la dimensione intellettuale dell'essere umano con la dimensione spirituale, così come è altrettanto errato scinderle completamente.

Allo stesso modo è errato considerare l'anima solo come una facoltà psichica dell'essere umano (tesi razionalista) ed è altrettanto errato considerare l'anima come una "nebulosa sensibile, informe e impersonale" soffiata dentro il corpo (tesi spiritualista). L'anima è l'essenza della persona, è pertanto personale e ha una forma ben precisa: è forma del corpo. In modo molto chiaro, il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: «L'unità dell'anima e del corpo è così profonda che si deve considerare l'anima come la "forma" del corpo; [...] lo spirito e la materia, nell'uomo, non sono due nature congiunte, ma la loro unione forma un'unica natura»⁷.

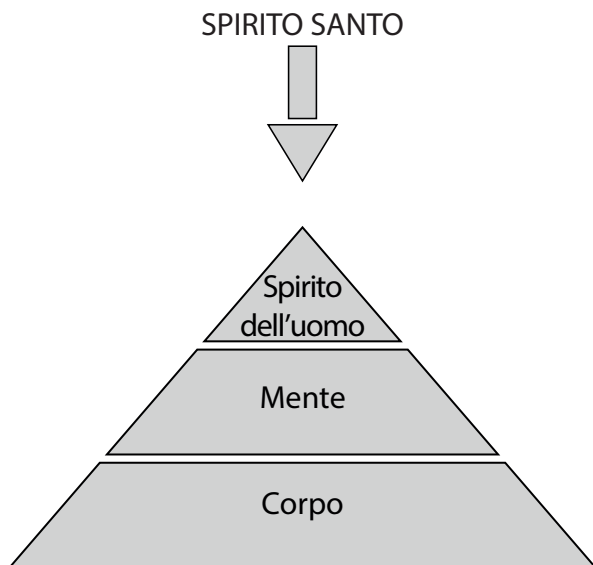
Karl Rahner afferma che «il corpo è *simbolo* dell'anima [...] e l'anima in esso si rende presente a se stessa e si manifesta»⁸.

L'essere umano si relaziona con Dio sia con il proprio spirito sia con la propria mente sia con il proprio corpo.

⁷ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, promulgato da Giovanni Paolo II il 15 agosto 1997, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, n. 365.

⁸ KARL RAHNER, *La cristologia antropologica*, Ed. Paoline, Roma 1970, p. 60.

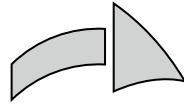
Dio si rivela a noi attraverso il “mormorio di un vento leggero”, attraverso un dolce sussurro secondo altre traduzioni⁹, che ci parla per mezzo dei seguenti passaggi (cf 1 Re 19, 11-12):



Dio ci comunica il suo pensiero e i suoi sentimenti attraverso il suo Santo Spirito che si effonde in noi “toccando” innanzitutto il nostro spirito umano. La nostra mente entra in gioco un istante dopo per tradurre in un linguaggio umano quanto lo Spirito di Dio ha trasmesso al nostro spirito.

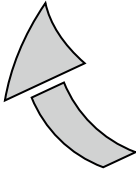
Volendo schematizzare, possiamo riassumere dicendo che la preghiera cristiana, e, in un certo senso, ancora più consapevolmente quella carismatica, è un movimento circolare con cui Dio si abbassa in noi per portarci a lui passando attraverso il nostro spirito, la nostra mente e il nostro corpo.

⁹ La Bibbia “Nuova Diodati” traduce: “dolce sussurro”.

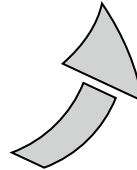


**Lo Spirito di Dio
comunica**

allo spirito dell'uomo
un suo pensiero
o un suo sentimento.



La mente dell'uomo
decodifica traducendo
in immagini, parole di
conoscenza, esortazioni
o "sensazioni".
La mente e lo spirito
umano rispondono a
Dio in diversi modi.

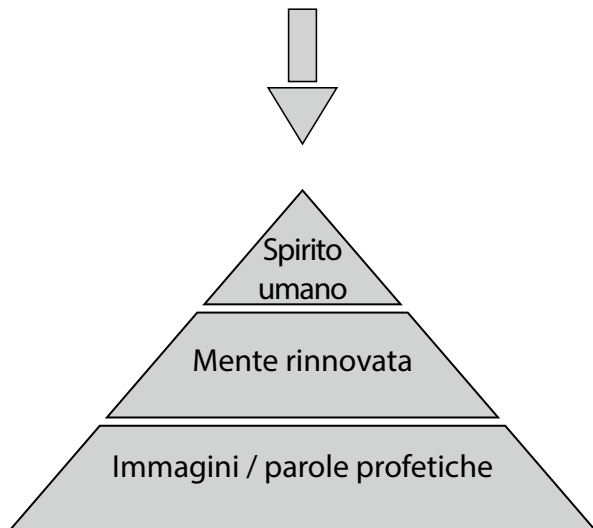


Evidentemente il passaggio più delicato e "pericoloso" è quello in cui la mente umana decodifica quanto recepito dallo spirito umano. Nell'esercizio del dono della profezia, lo Spirito Santo comunica allo spirito umano un suo pensiero o un suo sentimento. La mente è chiamata a tradurre quanto percepito dallo spirito umano in immagini, parole di conoscenza, esortazioni o "sensazioni".

Può accadere che l'ascolto del "dolce sussurro" di Dio sia disturbato e compromesso quando la mente umana è distratta o condizionata. A esempio può accadere, durante la preghiera comunitaria carismatica – esperienza di preghiera tipica del movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito Santo – che chi riceve da Dio l'esortazione a perdonare i fratelli intenda, invece, di dover esortare i fratelli a perdonare. Un travisamento del genere si rende palese allorquando l'esortazione si fa ste-

rile e cattedratica. Per esercitare i doni profetici è necessario rinnovare la propria mente.

LO SPIRITO SANTO DONA UNA PAROLA DI CONOSCENZA
O UN'IMMAGINE PROFETICA



Altro elemento di criticità è rappresentato dal fatto che i tempi di maturazione della mente sono solitamente più lunghi rispetto ai tempi di maturazione dello spirito. Spirito e mente viaggiano a due velocità diverse. Per tale ragione esperienze

come il seminario di vita nuova¹⁰ proposto dal Rinnovamento nello Spirito Santo, in molti casi, può risultare inefficace nel lungo termine.

I responsabili del Rinnovamento, di solito, spiegano l'inefficacia del seminario di vita nuova limitandosi a definire "emotive" le esperienze infruttuose di alcuni seminaristi, attribuendo al termine "emotive" un'accezione negativa di suggestione. Spesso le "emozioni" non sono suggestioni, ma sono il frutto autentico dell'incontro tra lo Spirito di Dio e lo spirito umano. Tuttavia manca il passaggio successivo, dallo spirito alla mente. La mente, infatti, rimanendo ancorata ai soliti atteggiamenti da deserto¹¹, vanifica l'effusione dello Spirito Santo che non riesce ad apportare alcun cambiamento concreto nella vita della persona.

Cause carnali e spirituali fanno sì che spirito e mente abbiano ritmi ed esigenze diverse. La nostra mente è un vero e proprio campo di battaglia. Dio non può rivelarsi a una mente che non sia in un atteggiamento di ascolto e di ordine.

Gli angeli ribelli sanno bene che possono allontanare una persona da Dio vessando la mente e cercando di condizionare

¹⁰ Il seminario di vita nuova nello Spirito favorisce il recupero degli effetti sacramentali propri dell'iniziazione cristiana e prepara ad accogliere i doni e i carismi che lo Spirito Santo elargisce. Dopo un percorso catechetico adeguato, condotto sui temi fondamentali dell'iniziazione cristiana, i partecipanti ricevono la preghiera da parte di tutta la comunità per chiedere una "effusione dello Spirito Santo", al fine di rinnovarne la presenza già ricevuta con il battesimo e con gli altri sacramenti. Vedi: PIERGIORGIO MERLO, *Vi darò un cuore nuovo. Proposta per un seminario di vita nuova nello Spirito*, Ed. RnS, Roma 2006.

¹¹ Gli atteggiamenti da deserto sono quelli che hanno portato il popolo di Israele a vagare nel deserto per quarant'anni lungo un tragitto percorribile in circa due settimane. Nella seconda parte tratteremo diciassette atteggiamenti mentali da deserto.

i suoi pensieri. Essi tentano l'essere umano agendo attraverso gli "elementi del mondo", facendo sì che questi costituiscano pericolose distrazioni e divengano delle false priorità. San Paolo ci mette in guardia dai modi di pensare che non sono secondo Cristo ma secondo le tradizioni umane e gli "elementi del mondo" (cf Col 2, 8).

Molte vessazioni avvengono attraverso la mente, perché l'azione diabolica sfrutta gli stati morbosi, soprattutto quelli della mente, determinandoli o aggiungendosi ad essi¹². Senza volersi inoltrare in argomenti di demonologia, basti sapere che gli angeli ribelli sono numerosissimi e hanno caratteristiche diverse. Essi tentano le persone con modalità diverse a seconda delle specifiche inclinazioni al peccato, facendo leva sulle fragilità psicologiche, affettive e spirituali di ciascuno. Ogni persona viene attaccata diversamente dal maligno nei propri punti deboli, nelle parti buie della propria mente, nei propri sentimenti feriti, nei propri stati emotivi più compromessi.

Nel combattimento spirituale e mentale non bisogna mai scoraggiarsi e non bisogna mai dimenticare due cose fondamentali:

1. Pur influenzando la mente, nessun demone può controllare il cuore dell'uomo togliendogli la libertà. Neanche Dio può togliere all'uomo la libertà. Bisogna evitare, pertanto, di cadere in facili processi di deresponsabilizzazione.
2. I demoni si poggiano sul nostro peccato e sulle nostre ferite. È poco fruttuoso ricevere continue preghiere di liberazione se non vi è una sincera volontà di conversione e se non si è maturata la volontà di lavorare su se stessi alla luce della parola di Dio e con l'aiuto dei fratelli.

¹² FRANÇOISE-MARIE DERMINE, *Mistici Veggenti e Medium*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, p. 64.

Da un punto di vista carnale, la mente umana non può ascoltare il “mormorio di un vento leggero” se:

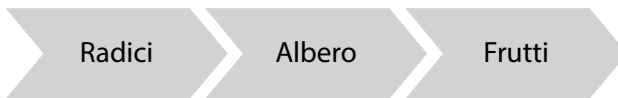
- è stressata
- è distratta e piena di altri pensieri
- è legata da “fortezze” e non si ha pazienza e voglia di lavorare su di esse.

San Paolo ci esorta:

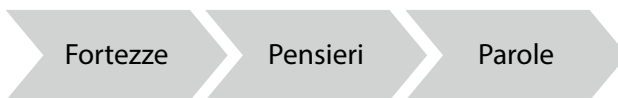
Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all'obbedienza di Cristo (2 Cor 10, 3b-5); Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare (Rm 12, 2a).

Non saremo mai liberi davvero se non avremo abbattuto le “fortezze” che legano la nostra vita attraverso la nostra mente! Non potremo mai elevarci umanamente e spiritualmente se non ci ricaviamo lo spazio per crescere. Saremo sempre piante basse e secche.

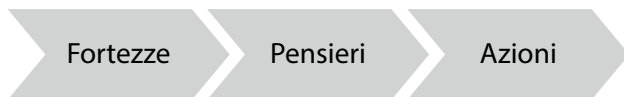
Gesù spiega che i frutti dipendono dall'albero che li genera e, quindi, dalle sue radici (cf Mt 12, 33; Mt 7, 24-27):



Analogamente, nella nostra vita le “fortezze” sono le radici marce dei nostri pensieri che, a loro volta, determinano le nostre parole e le nostre azioni:



La parola di Dio ci insegna a non sottovalutare il peso delle nostre parole: *Morte e vita sono in potere della lingua e chi ne fa buon uso ne mangerà i frutti* (Pr 18, 21); «*Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna*» (Mt 5, 22b).



Le “fortezze” generano pensieri i quali, a loro volta, si espletano in parole e azioni sbagliate e comportamenti come incoerenza, impegno sterile, immobilismo.

È necessario, pertanto, che ciascuno di noi si chieda: quali sono le fortezze (modelli educativi, disvalori, paure, pregiudizi, ferite) che legano la mia mente e generano pensieri, parole e azioni sbagliate?

C'è potenza nella tua forza di volontà!

Per abbattere le “fortezze” che limitano la nostra libertà e ci impediscono di progredire nella santità, abbiamo bisogno di due binari fondamentali:

1. la nostra forza di volontà, fragile ma determinante allo stesso tempo;
2. la parola di Dio, viva ed efficace.

Troppo spesso giustificiamo noi stessi dicendo: «È il mio carattere, non posso farci niente!». Senza accorgercene, confondiamo il nostro “carattere” con le “fortezze” della nostra mente. Siamo così legati e condizionati dalle fortezze della nostra mente che finiamo con il negare di essere persone libere!